A partire da febbraio registrazioni di preghiere di Giovanni Paolo II saranno trasmesse in televisione

«Non saranno riflessioni a caldo» si affretta a precisare il Vaticano. «È soltanto un'operazione commerciale»

E dopo il tg arriva il Papa Predica quotidiana su Rai2

Giovanni Paolo II e in basso il noto telepredicatore padre Mariano

«Nulla da eccepire» Ma occhio all'Auditel

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Il Papa a Raidue? Sì no quasi Comunque niente da eccepire almeno secondo i direttori di tutti i tg tranne uno Emilio Fede che si preoccupa della concorrenza «Trovo che il Papa abbia già la sua sede istituzionale per esprimersi Se gli diamo anche una rubrica diavolo di un Papa darà una mano all'Auditel Rai »

Bene bravo dice invece Bruno Vespa rivolto al direttore di Raidue Gianpaolo Sodano «Proprio una buona cosa ma niente di inedito Nel senso che si tratta di discorsi del Papa che abbiamo già trasmesso noi in diretta» E dopo questa perfida precisazione aggiunge «È interessante del resto vedere che i cattolici giocano bene anche fuori casa» Mentre poi, se Vespa deve proprio confessare una preferenza in campo esterno dice che come collaboratore gli manca soltanto Chiambretti Ma poi ci ripensa e più saggiamente sostiene che «la cosa più semplice e desiderabile è che tutti i redattori del TG e dei TG lavorino nel 93 con serenità» E non sarà facile come dirlo

Il direttore del TG3 Alessandro Curzi che Chiambretti ce l'ha avanza qualche moderata perplessità sull'operazione-Papa non tanto in sè quanto per quel «salto un po' eccessivo tra l'edonismo praticato dalla rete e il Santo Padre usato lì un po' come uno spot» Comunque secondo Curzi la scelta di una rubrica religiosa in sè è intelligente Solo che lui avrebbe preferito una vera discussione sulle religioni e non una rubrica cattolica Così come vorrebbe piuttosto affidarla al cardinale di Milano Carlo Maria Martini non tanto per la sua altaca canca quanto per la sua voce che si è distinta per una riflessione interessante sulla tv

Il direttore del TG5 Enrico Mentana dopo aver ridimensionato la prima notizia («se io faccio vedere Clinton che parla a una Convention non è la stessa cosa che farlo passare per un commentatore del TG5») butta lì un altro parere positivo Ammette che «un problema della tv è recuperare momenti di riflessione e di pacatezza anche se tra Beautiful e il Papa magari il salto è grosso» E poi allarga il discorso alla linea delle reti e alla delegittimazione della politica Ragionando sul fatto che per Raidue la religione non è un fatto nuovo c'è già stato l'episodio di Madre Teresa di Calcutta e in questo lui non vedrebbe tanto il tentativo di sorpassare la rete cattolica in crisi di identità Piuttosto spiega si potrebbe pensare al fatto che in questo momento tutte le reti pubbliche sono comunque più forti del loro referente partitico Raidue in particolare più forte del Psi E quindi bisognosa di «nuove legittimazioni» E bravo Mentana

Alberto La Volpe non si impegna in interpretazioni ed elaborazioni limitandosi ad affermare che lui non c'entra non ha visto niente ma trova che «tutto quanto invita alla riflessione tra tante stupidaggini che passano che scappano in tv è positivo» E conclude sarcastico «L'Italia è un paese sufficientemente laico alla fine per potersi permettere di avere il Papa tutti i giorni in tv»

Il Papa, a partire da febbraio al Tg2 per riflessioni quotidiane di cinque minuti? Sembrava così ma non lo è Giovanni Paolo II sarà sulla rete Rai, ma si tratterà di «preghiere – ha precisato il portavoce – pronunciate in questi anni nel corso o al termine di omelie e discorsi» «Materiale di repertorio» in corso di montaggio per quella che diventerà una comune operazione commerciale

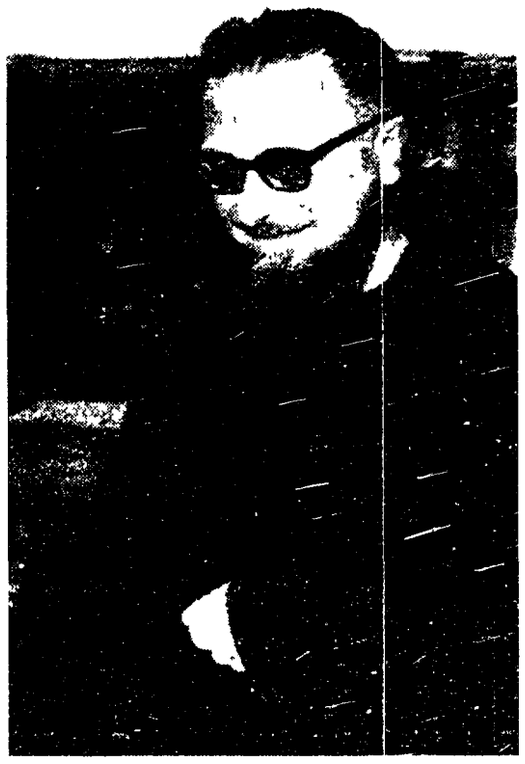
ALCESTE SANTINI

ROMA Ogni giorno il papa in tv per 5 minuti? La rete del «garofano» diventa la rete del «rosario»? No non è così Giovanni Paolo II non svolgerà riflessioni sulla morale contemporanea da febbraio al Tg2 tra le 13 55 e le 14 ossia tra la fine del notiziario e l'inizio delle «soap operas» come annunciato con molta enfasi dal settimanale *Panorama* Invece si tratta secondo quanto ha dichiarato il vice direttore della Sala stampa vaticana mons Piero Pennacchini «di una iniziativa dell'editrice Piemme che si propone di divulgare, tramite la Rete due e le videocassette da raccogliere in volume alcune preghiere che il Santo Padre ha pronunciato in questi anni nel corso o al termine di omelie e discorsi Niente quindi, di esclusivo e di inedito»

La notizia che voleva avere del clamoroso è stata così smentita nel giro di qualche ora allorché il portavoce vaticano sommerso di telefonate da ogni parte del mondo si è affrettato a dichiarare ai giornalisti che contrariamente a quanto era stato in modo interessato affermato «si tratta di un materiale di repertorio e non di qualcosa che il Santo Padre registra ad hoc in esclusiva e che poi va in onda né esso riguarda la morale contemporanea» È divenuto subito chiaro che ci si trovava di fronte ad un comunissimo accordo commerciale intervenuto tra enti diversi tra cui la Rai che a sua volta ha dovuto ristabilire la verità per cui il Ctv (Centro televisivo vaticano) fornisce le immagini di repertorio la Radio Vaticana dà il suono e c'è chi poi fa il montaggio di questo materiale ben datato e già visto perché sia consegnato alla Rai per essere trasmesso ed all'editrice perché lo venda in videocassette Inoltre va precisato che essendo ancora in corso l'operazione commerciale di confezione questi servizi brevi andranno in onda a primavera e non a febbraio come preannunciato Tra l'altro dal 3 al 10 febbraio Giovanni Paolo II si recherà come da tempo stabilito in Benin in Uganda e nel Sudan e già questo programma reso pubblico sin dal 14 dicembre faceva escludere al momento della diffusione della notizia risultata infondata che egli potesse fare negli stessi giorni interventi televisivi quotidiani e diretti

Ma il vezzo di diffondere notizie non sempre bene orecchiate dal Vaticano non è nuovo Due giorni fa i «soliti informatori» confidando nella scarsa memoria dei lettori e ciò che è più grave nella disattenzione delle redazioni di alcuni giornali che abboccano affidavano ad alcune agenzie, e non in cambio di un semplice panettone natalizio la notizia secondo la quale «cinture nere sono al servizio del Papa ed a guardia dei musei vaticani» È invece noto che i servizi di sicurezza e di vigilanza sono stati rafforzati nel piccolo Stato Città del Vaticano dopo che un folle di origine ungherese attentò alla «Pietà» di Michelangelo negli anni settanta e soprattutto dopo che Giovanni Paolo II aveva subito il 13 maggio 1981 l'attentato in piazza S Pietro Nel 1988 poi i più giovani custodi preposti alla vigilanza nei musei vaticani furono obbligati a frequentare alcuni corsi di «psicologia della follia» e ad imparare alcune tecniche del «corpo a corpo» per isolare eventuali squilibrati come avvenne nel 1989 quando un visitatore berlinese fingendosi handicappato lanciò un thermos pieno di benzina contro «La Madonna di Foligno» del Raffaello nel tentativo di darvi fuoco con un accendino ma fu prontamente bloccato

E sempre a proposito di notizie sensazionali va ricordata quella diffusa la primavera scorsa che dava ampi stralci dell'enciclica del Papa sull'etica che ancora non si sa quando sarà pubblicata C'è poi quella più recente del novembre scorso dal titolo «i gesuiti contro gli animali» estrapolata con molta fantasia da un editoriale di *Civiltà Cattolica* dedicato alla «difesa della dignità della persona umana» In quella occasione molti esperti fecero a gara per esprimere pareri sulla base di quanto l'agenzia forzatamente aveva scritto salvo poi a ricredersi dopo aver letto l'articolo in questione



Wilma Occhipinti, Wilma Gozzini, Sergio Quinzio

«No, la fede non può essere spettacolo»

GABRIELLA MECUCCI

ROMA E dopo l'era della politica spettacolo arrivò quella della fede-spettacolo Alle soglie del Duemila il Papa benedirà i fedeli tutti i giorni dopo il tg2 e prima della soap opera «Quando si ama» Scandalo? «Si sono scandalizzati» sbotta la teologa Wilma Occhipinti E prosegue «La Chiesa teorizza il riconoscimento dell'Altro ma poi si muove concretamente per occupare tutti gli spazi per costruire una sorta di monopolio Questa è una religione invasiva Il Papa diventa così una sorta di sciamano onnipresente e onnicomprensivo È una vergogna In Italia esistono altre confessioni oltre la cattolica ma queste vengono ghettizzate in seconda serata mentre la Chiesa di Roma si prende gli spazi ad alta audience Un bell'esempio di tolleranza e di rispetto delle minoranze!»

Sin qui la condanna della scelta ma esistono dei raffinati argomenti teologici che sconsiglierebbero comunque l'uso del media per fare pubblicità alla fede Wilma Gozzini li sintetizza così «Il messaggio cristiano si fonda sulla trasmissione della parola da persona a persona se non c'è più questa forma di comunicazione il messaggio perde il suo significato Tutte le volte che la Chiesa ha abbandonato questa strada che ha tentato di impadronirsi di tutti gli spazi di imporsi attraverso la scuola o altre istituzioni ha ottenuto l'effetto contrario l'ignoranza e la scristianizzazione Figurarsi con i media» E la figura del papa come ne uscirà? «Diventerà un uomo di teatro ma la fede è l'unica cosa che non può essere spettacolarizzata Chi lo fa rischia e rischia grosso»

Già di rischi ce ne sono molti E non è la prima volta che vengono denunciati Chi non ricorda Ivan Illich quando sosteneva che il Vangelo avrebbe perso ogni credibilità nel momento in cui l'avesse predicato la televisione? E più recentemente è toccato ad un intellettuale laico come Gore Vidal scrivere un romanzo «In diretta dal Golgota» in cui indica i media come i primi responsabili della scristianizzazione dell'Occidente Ma tant'è la Chiesa preferisce non accogliere consigli e avverti mentre subisce anche lei il fascino indiscreto dei media Del resto non è la prima volta che la cristianità usa i mezzi della comunicazione di massa

Sergio Quinzio storico della religione lo riconosce e ricorda «Pio XII aveva inventato le prediche alle categorie sociali Parlava alle massaie e alle ostetriche» E Don Bosco pubblicava libri quasi illeggibili tanto erano carichi di inesattezze per raggiungere decine di migliaia di persone Papa Wojtila oggi ha deciso di fare un salto di qualità comunicare via video Ma attenzione non si può fare pubblicità all'eucarestia non si trasmette la fede tramite spot» Il timore è che il mezzo condizioni stravolga i contenuti? «Certamente I media manipolano tutto e vincono su tutto con il risultato finale che non è la religione che usa la Tv ma è la Tv che diventa Dio» E il messaggio cristiano può essere indebolito appannato? «C'è un evidente contraddizione nel comportamento della Chiesa da una parte infatti essa è portatrice di altissimi valori morali e dall'altra usa per trasmetterli il mezzo più mondano Lo utilizza come se fosse un pulpito una cattedra» Insomma è un operazione sbagliata tutta da buttare? «Forse può avere qualche efficacia immediata Questo è possibile ma dal punto di vista della fede è molto discutibile La fede è illuminazione è mistero non può essere trasmessa dalle 17 alle 17 e 45» Eppure il Papa che entra tutti i giorni nelle case tramite il video diventa una figura più vicina si umanizza «Può darsi E questo sarebbe un bene Sono convinto che lo abbiamo innalzato troppo che lo abbiamo collocato troppo lontano da noi Ma io non credo che la Tv riesca ad ottenere questo effetto di avvicinamento anzi può distanziare ulteriormente Al mio amico Ceronetti che non è mai voluto andare in video piace raccontare un parabola dosso su un seri dei dessi di partecipare ad una trasmissione e in quella sede parlassi malissimo dei miei concittadini di Cetona Si è definissi nulla facenti o incapaci sono sicuro che al ritorno non si arrabbierebbero con me non mi criticherebbero Anzi mi verrebbero incontro tutti contenti per dirmi che mi hanno visto in televisione Morale del parabola dosso i media vincono sempre Sono loro la cosa più importante E questo vale anche per il Papa»

Tutto il paese alle esequie delle due vittime. L'omelia del vescovo: «Non c'eravamo accorti di niente»
La fidanzata del figlio Giovanni, interrogata di nuovo. E gli assassini ora cercano di salvarsi dal carcere

«Pietro Maso era anche fra noi...» Funerali di gelo per i coniugi Rozzi

Ieri pomeriggio, a Terzi, un borgo distante pochi chilometri da Cerveteri (Roma), si sono svolti i funerali di Paolo e Filomena Rozzi, i coniugi uccisi dal figlio Giovanni e da un suo amico, il tossicodipendente Filippo Meli I due, in isolamento nel carcere di Civitavecchia, cercano disperatamente di modificare la loro posizione I giudici hanno interrogato ancora Alessandra, la fidanzata di Giovanni

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

CERVETERI (Roma) I funerali di quella mamma e di quel papà giustiziati dal loro figliolo si celebrano nella chiesa di Sant'Eugenio vescovo una chiesina di campagna al centro di una piccola radura circondata da pini alti e da possenti querce secolari giusto a non più di duecento metri dal villino che ha ospitato la mattanza familiare I tre – il signor Paolo la signora Filomena e il loro figliolo Giovanni – erano buoni fedeli e l'ultima volta vennero qui insieme la sera di Natale stretti l'un l'altro per andarsi a inginocchiare con le mani giunte davanti al bambino Gesù Ora sotto l'altare davanti la mangiatoia con il bimbo ci sono due bare in noce

Giovanni chiuso nel carcere di Civitavecchia in una cella d'isolamento non risulta colpito da alcun rimorso ma per arrivare sin qui nel piccolo borgo di Terzi il corteo funebre ha attraversato vicoli e piazzette tappezzate da manifesti a lutto C'è scritto «I figli affranti annunciano la morte » I figli affranti Sembra un inutile crudeltà e invece spiegano è l'estremo gesto di buona volontà di una famiglia quella dei Rozzi rovinata forse per sempre

Le quattro zie paterne di Giovanni sono vestite in nero e siedono nei primi due banchi accanto alla schiera degli altri parenti Il signore anziano che non toglie lo sguardo dalle casse in noce è Giovannino Rozzi il capo-famiglia l'uomo che trent'anni fa ha colonizzato queste terre vendendo pecore per conto dell'ente Maremma guadagnando i primi soldi investendoli aprendo una bettola facendola diventare trattoria trasformandola in ristorante e costruendoci intorno i villini per tutto il parentado

Il signor Giovannino indossa un vestito grigio antracite e una camicia bianca a quadretti Poco fa s'è lasciato sfuggire «Giovanni? Credo di andare a trovare in carcere mio nipote dopo Capodanno » Non piange il signor Giovannino Non muove un solo muscolo della faccia fermo immobile anche se due posti più là c'è Luca il figlio minore handicappato delle vittime che continua a mugugnare «Mammaaa oh mammaaaaa» Una zia gli carezza la testa ma Luca niente continua «Mammaaa oh mammaaa»

C'è molta gente Si capisce dalle guance rosse e lisce che è gente di campagna venuta dai casali e dai paesini qui intorno Gente composta occhi lucidi, mani che si torcono, ma nessun isteria nessuna scena straziante È un funerale lacerante proprio nella disperata compostezza dei presenti

La fidanzata di Giovanni Alessandra è rimasta in fondo Dopo il fattaccio la ragazza s'è tinta i capelli da neri son diventati castano chiari una stranezza inspiegabile eppure Alessandra resta perfettamente riconoscibile Dice «Tutto questo non è vero questo è solo un incubo» Le stesse cose che ha ripetuto anche ai giudici Due volte l'hanno interrogata e il secondo è stato un interrogatorio serrato molto serrato Secondo la madre di Filippo Meli il tossicodipendente che ha aiutato Giovanni nel duplice omicidio Alessandra saprebbe infatti un mucchio di cose Ma lei nega nega e prega e cerca di restare nascosta tra le sue amiche per non essere inquadrata dalle telecamere che la cercano

L'omelia procede senza sussulti Il vescovo monsignor Diego Bona ricorda di quando da queste parti si seppe «di quel Pietro Maso quel giovane che ammazzò i genitori ci sembravano fatti lontani cose accadute in un mondo distante e invece invece eccola qua davanti a queste due casse » E davanti a questi fiori sotto l'altare in due vasi ci sono ancora per niente appassiti – i tulipani e i garofani che servirono il 16 dicembre scorso all'addobbo per la celebrazione delle nozze d'argento di Paolo e Filomena Rozzi «Fu un giorno di festa la festa serena di una famiglia che nessuno poteva immaginare finire in quel modo » Con soli due colpi l'autopsia ha confermato uno alla fronte per la signora Filomena un altro alla nuca per il signor Paolo

È bisogna chiedere perdono Il parroco don Narciso secondo officiante s'avvicina al microfono e comincia «Preghiamo per Giovanni e » Ma si ferma Si blocca e si volta verso il vescovo Non ce la fa ad andare avanti Il vescovo è perentorio con il suo sguardo Gli basta un occhiata e don Narciso prosegue « diciamo ascoltaci o Signore!» Il coro di risposta dei fedeli tuttavia non è compatto Ripetono «Ascoltaci o Signore!» solo le suore i chierichetti qualche vecchina curva negli ultimi banchi La maggior parte dei presenti invece non apre bocca

È un funerale che finisce in fretta Le salme vengono portate via a spalla dai nipoti e dai cognati c'è un accenno di applauso due ragazzotti che devono averlo visto fare alla tivù Fa freddo tira vento campane a morto Nel piazzale gira voce che i due Giovanni e il suo compare Filippo Meli a Civitavecchia stiano mischiando le carte cercando di confondere le idee ai giudici ritrattando confermando limano la loro confessione Ora sperano di farla franca

La madre della donna uccisa dal figlio a Cerveteri e sopra le bare di Filomena Terra e Paolo Rozzi

Catanzaro, litiga col figlio e gli spara alla schiena

CATANZARO Tentato omicidio la notte scorsa nel corso di una violenta lite tra padre e figlio originata sembra da futili motivi in via Cirbonia a Catanzaro Alfredo Iania di 50 anni ha esploso un colpo di pistola cal 6 35 contro il figlio Vitaliano di 26 anni colpendolo al collo

Ricoverato nell'ospedale di Catanzaro Vitaliano Iania è stato sottoposto alle prime cure dei sanitari che lo hanno giudicato con prognosi riservata per una ferita toraco cervicale sinistra con ritenzione di proiettile all'altezza della settima vertebra Nella mattinata è stato sottoposto ad intervento chirurgico ma i medici non hanno sciolto la prognosi pur non essendo il giovane in pericolo di vita

Alfredo Iania è stato tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile catanzarese che l'hanno scortato in carcere L'accusa è tentato omicidio e detenzione abusiva di una pistola con la matricola abrasa

Valtellina
Trovato l'avvelenatore dei cervi

MILANO Il nome non hanno voluto renderlo noto ma sulla sua colpevolezza i magistrati di Sondrio non hanno dubbi il responsabile dell'avvelenamento dei cervi in Valtellina è un agricoltore con la passione della caccia L'uomo è stato denunciato a piede libero per danneggiamento e uccisione di animali e stoccaggio di rifiuti tossici Lo ha reso noto ieri in una conferenza stampa il procuratore della repubblica presso la pretura di Sondrio Gianfranco Avella che ha condotto le indagini Il movente resta un mistero L'annuncio dell'identificazione del colpevole è avvenuto poche ore prima del rinvenimento di un altro cervo morto avvelenato che si aggiunge ai 32 trovati nei giorni scorsi tra i boschi di Postalesio Secondo gli esperti i maschi sono più resistenti delle femmine al veleno Per questo il procuratore Avella non ha escluso che nei prossimi giorni vengano trovati altri animali morti anche a grande distanza Non solo cervi perché l'arma avvelenata impiegata da altri animali potrebbe provocare una vera ecatombe di cervi La Usl di Sondrio ha quindi lanciato un appello alla popolazione affinché avvisi subito le autorità in caso di ritrovamento di animali morti la loro carne potrebbe avere effetti mortali anche per un essere umano La persona indagata avrebbe infatti usato un pesticida molto raro e altamente letale il «kumgranular» e potrebbe quindi essere incriminata lo sostiene il Wwf in un'inchiesta per tentata strage

Droga
Giovane ferito da poliziotto in ospedale

ROMA Ferito da un poliziotto nella medicheria dell'ospedale San Giovanni a Roma Paolo Crespi 31 anni tossicodipendente sieropositivo più ripregiudicato da quattro mesi agli arresti domiciliari ieri pomeriggio è stato fermato in strada dagli agenti del commissariato di Porta Maggiore Trasportato in ufficio ha rotto i vetri di una finestra si è ferito poi nella medicheria dello ospedale San Giovanni ha continuato a dare in escandescenze Ha afferrato un bisturi e un grosso pezzo di vetro e ha minacciato uno dei tre agenti di polizia che lo scortavano Dopo una breve colluttazione un giovane agente ha impugnato la pistola e ha sparato ferendo Paolo Crespi alla spalla destra

Il tossicodipendente è rimasto diverse ore in sala operatoria ma le sue condizioni non sono preoccupanti Il colpo di pistola non infatti leso alcun organo vitale Dieci giorni di prognosi invece per l'agente di polizia che ha riportato un trauma cranico abrasioni e lesioni sul collo e alla testa Paolo Crespi vive con la madre nella zona di Porta Maggiore Approfittando dell'assenza della donna che si era recata al cimitero di Prima Porta il giovane è sceso in strada ma è stato subito fermato dagli agenti del commissariato di zona

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere Ce ne scusiamo con i lettori